

provenuta dalle *Colonne della Piazzetta* qua trasportate sotto il doge *Vital Michiele II*, ma bensì dalle lunghe colonne del Palazzo stesso; e la prova è, che prima ancora che i Michieli divenisser proprietari di esso, e quando era abitato da una delle molte famiglie *Zeno*, questa era chiamata *Zen dalle Colonne*.

Le imprese principali di questo doge vennero effigiate in tre quadri collocati nella Sala dello Scrutinio. Il primo è di mano di *Santo Peranda*, e rappresenta la battaglia nel 1123 data a' Saraceni, veggendovisi Marco Barbaro provveditore dell'armata che tagliato avendo un braccio ad uno de' comandanti de' Saraceni, fe col sangue di esso braccio un circolo nella sua bandiera, onde poscia il Barbaro cangiò l'arma gentilizia delle tre rose d'oro in campo azzurro in un cerchio vermiglio in campo bianco. Questo quadro fu ordinato dal doge Marino Grimani al Peranda in sostituzione di quello dipinto da Benedetto Veronese, ossia Caliarì, già descritto dal Bardi (p. 81. t. *Dichiarazione* 1587); e che s'era guasto dalle piogge (1). Il secondo, che vi è vicino, rappresenta lo assedio e la presa di Tiro, ed è di mano di Antonio Aliense (Bardi p. 10). Il terzo in un ovato a chiaro-scuro del soffitto dimostra la rinuncia del doge al reame della Sicilia; ed è di Giulio dal Moro sebbene rinnovato due volte da Nicolò Bambini (Moschiar Vol. I. 473). Varii scrittori poi recarono esempi tratti dalla magnanima azione del doge nello aver levata la tavola o altro dalle navi sue; e fra questi *Lodovico Domenichi* (*Historia Varia* p. 461 Gio: lito 1565) *Batista Egnazio* (*De exemplis* 1554 p. 49 55 239). *Iacopo Fiorelli* (Detti e Fattie. p. 22 101 107 134 166 171.) in uno de' quali siti ricorda le monete di cuojo e la rinuncia al reggimento della Sicilia ec. ec.

Fra i molti che di questo doge si occuparono oltre *Guglielmo di Tiro* (p. 349. 363. 371. 372. ec. della traduzione dell'Orologi. Ven. 1562.

Valgriso in 4), noterò la *Cronaca Altinate* mss. nel Seminario Patriarcale, cui fu lasciata dal conte Francesco Calbo Crotta, e che fu illustrata dall'ab. D. Sante della Valentina; il *Dandolo* (T. XII. R. I. p. 267 e seg.) *Lorenzo de Monacis* (Chronicon. ec. p. 44 lib. III. p. 85. 86. Lib. V. p. 118. 119. Lib. VII) il *Sanuto*. (Vite T. XXII. R. I. p. 486. e seg.) il *Navagero* (Cronaca T. XXIII. R. I. p. 955 ec.) il *Caroldo* mss. in molte nostre librerie. *Pietro Giustiniano* (edit. 1576. Lib. II. p. 24. 25.) *Agostino Valier* (Dell'utilità che si può trarre dallo studio delle Storie Veneziane ec. p. 77). *Antonio Stella* (Elogia Venetorum Ven. 1558. p. 57). *Vettor Sandi* (Storia Vol. II. p. 440 e seg.) *Carlantonio Mirin* (Storia del Commercio Vol. III. p. 42. 43.) *Iacopo Filiassi* (III. e VI. nel Saggio ec.) *Giustina Renier Michiel* (Feste Veneziane Vol. II. p. 107 in quella di s. Isidoro). *Andrea Mustoxidi* istoriografo dell'isole dell'Ionio (Vol. II. p. 154. 155. delle Illustrazioni Corciresi. Milano 1814. 8 ove però pone l'anno 1125 all'assedio di Corfù, mentre il Sanuto, concordando col Dandolo, lo mette giustamente all'anno 1123 (p. 270 T. XII. R. I.). E notinsi gli autori oltramontani della Storia delle Crociate, fra i quali il moderno *Michaud* ec. ec.

Ricorderò da ultimo un altro *Domenico Michiel* illustre, sebbene di epoca più a noi vicina. Questi è *Domenico Michiel*, figliuolo di *Nicolò Michiel* da san Cassiano. Egli fino dal 1355 era stato mandato provveditore nell'Albania. Del 1364 essendo capitano in Golfo, venne coll'armata spedito alla ricupera di Candia ribellatasi, e poté ottenere di ridurla all'antica devozione de' Veneziani. Fu poscia contro ai Triestini e ricuperò quella città che s'era dai Veneziani allontanata nel 1368-69. Poco appresso, cioè del 1372 come generale provveditore ebbe la direzione dell'esercito contra i

(1) In effetto il Ridolfi (T. I. 544) che scriveva del 1648, dice che *Benedetto Caliarì* dipinse nella Sala dello Scrutinio la strage fatta degli infedeli dal doge *Domenico Michiele* sotto al Zaffo, e aggiunge che questo quadro restò guasto dalle piogge. E nel T. II. p. 272 dice essere di *Santo Peranda* il quadro che rappresenta il fatto di *Marco Barbaro* suenunciato che avvenne appunto sotto il doge *Domenico Michiel* nel 1123. Questo quadro gliel fece fare *Marino Grimani* eletto doge del 1595 e defunto nel 1605. Non vi è quindi dubbio che si vedesse il quadro di *Benedetto Caliarì*, sebbene non sia ricordato dallo *Zanetti*, il quale non parlava che delle pitture ch'erano al suo tempo. Il quadro però del *Peranda* non era ancora posto a luogo nel 1604 giacchè lo *Stringa* allora scrivente ricorda quello del *Caliari*, e non quello del *Peranda* (p. 240).